

# CULTURA & SPETTACOLI

«Quando tutto andava per il peggio, la natura ha toccato la mia anima. E il mondo è tornato a sembrarmi migliore». Parole di Peter Brown Hoffmeister, autore di «Lasciateli giocare con gli orsi» (Fabbri Editori, pp. 272), americano dell'Oregon: a 16 anni era il classico «adolescente difficile», con tre espulsioni da altrettante scuole alle spalle, un arresto e la strada ormai tracciata di disadattato sociale.

Poi, grazie ad un corso in montagna per quelli come lui, fatto di arrampicate e orientering, rafting e pesca, la stabilità e la calma del mondo naturale hanno dato risposta alle sue tormentate domande sulla vita e sulla famiglia, lasciando un segno indelebile.

Ora Peter è uno scrittore tradotto in Cina, Australia e Canada, insegna nelle scuole superiori e da dieci anni conduce corsi per guide escursioniste e ragazzi nella natura selvaggia, come co-direttore dell'Integrated Outdoor Program. Il suo ultimo volume, «Lasciateli giocare con gli orsi», è una guida coraggiosa e appassionata, che invita i genitori a considerare il grande valore del contatto diretto con la natura per i propri figli.

La sua vicenda personale è il fon-

*Uno scrittore dell'Oregon  
fautore della «wilderness»*

damento dal quale parte il racconto sulla bellezza e sulla verità della wilderness, ben più solido e reale delle tate con la bacchetta magica presenti nelle fiction televisive. L'abbiamo raggiunto in Oregon via mail e lui ha accettato di buon grado di rilasciare un'intervista, per la prima volta in Italia. Peter, ormai si sprecano le ricerche scientifiche che dimostrano come il contatto con la natura porti grandi benefici ai bambini...

È vero. Gli studi attestano il ruolo decisivo che il mondo naturale svolge nella loro crescita. Hanno anche dimostrato che il tempo regolarmente trascorso all'aria aperta migliora le prestazioni scolastiche e le dinamiche di lavoro in gruppo. Ma per me questa non è una sorpresa, ovviamente.

**Perché?**

Perché ho sotto gli occhi le mie due figlie e le migliaia di bambini e ragazzi che ho incontrato nei miei corsi, felici di essersi sporcati nel fango, nell'erba, o nella neve, di aver fatto rafting, o giocato nei boschi, di essersi bagnati in un torrente, o arrampicati su una roccia: stanno bene e sono liberi. La natura è una via eccezionale per sviluppare la personalità, l'intuito e la creatività, le abilità manuali, aiuta ad uscire dagli schemi e a stimolare lo spirito di adattamento. È qualcosa che i ragazzi hanno dentro e non c'è bisogno di insegnarglielo, quanto di far loro vivere queste esperienze. E qui entra in gioco il ruolo dei genitori.

**In effetti, il libro è dedicato a loro. E non sei molto tenero...**

Vedo solo che molti genitori, anziché spingere i bambini verso la natura, li trattengono e frappongono tante scuse, frutto del modello sociale in cui viviamo, che si chiamano rischi, brutto tempo, sporco, fatica... e magari li parcheggiano davanti alla televisione, a computer o smartphone.

**Invece...**

Io sostengo che non c'è il brutto tempo, ma ci sono i vestiti sbagliati: è una questione di prospettiva.



## I bambini e l'ambiente

■ Nella fotografia in alto un'immagine di un trekking per bambini nel parco naturale dell'Adamello-Brenta.

Qui accanto da sinistra la copertina del libro «Lasciateli giocare con gli orsi» edito in Italia da Fabbri e l'autore, lo scrittore americano Peter Brown Hoffmeister

## GIOCARRE CON GLI ORSI

### «Io, adolescente difficile salvato dalla natura»

Peter Brown Hoffmeister, autore tradotto in tutto il mondo  
«I ragazzi per stare bene hanno bisogno di aria e di verde»

Se fossero più consapevoli che la posta in gioco è la felicità dei loro cuccioli, credo che gli adulti si comporterebbero diversamente. Come viene recepito, nelle scuole americane, questo «bisogno di verde» dei ragazzi?

Molto male. Il sistema scolastico americano è guasto. Come educatore, vedo che stiamo perdendo molti ragazzi, e questo è molto triste. Ti basti un esempio: in alcuni Stati, tra cui il mio, hanno eliminato nelle scuole elementari la ricreazione. Già il 20% delle scuole americane l'ha fatto, mentre un altro 40% ci sta pensando, al fine - dicono - di massimizzare il tempo dedicato all'istruzione, così da preparare i bambini alla competizione nell'economia globale.

**Tu che ne pensi?**

Da un lato i casi di obesità, i deficit dell'attenzione e l'iperattività

stanno schizzando alle stelle, dall'altro ci stiamo sbarazzando di semplici, naturali ed efficaci soluzioni. Tutto questo mi sembra illogico e assurdo.

**A questo proposito, agganciandoci anche alla tua storia personale, la natura può anche guarire... Certo. E fa miracoli! Mi capita spes-**

*«Ho visto molti giovani ritrovare la gioia perduta»*

so di incontrare adolescenti «difficili», come ero io un tempo, nei corsi all'aperto. Molti di loro ritrovano la forma fisica, la gioia di stare insieme, recuperano la fiducia in se stessi e si danno degli obiettivi importanti. I ragazzi amano la responsabilità e noi li incoraggia-

mo: tra i principali leader positivi che ho conosciuto e formato, vi sono proprio dei ragazzi «difficili».

**L'Italia, a differenza dell'Oregon in cui vivi - la «terra dei castori» - è meno ricca di zone incontaminate e selvagge. Cosa consiglieresti a un genitore italiano?**

In realtà, l'Italia è piena di zone naturali magnifiche: colline, coste, montagne - penso alle Dolomiti... Ma non serve viaggiare lontano, o spendere tanti soldi. Basta andare all'aria aperta, nei parchi locali, andare in bicicletta, camminare lungo un fiume. Vorrei incoraggiarli a portare i loro figli in mezzo al verde, ad assaporare questi momenti con loro, senza fretta, facendoli divertire in modo spensierato e permettendo loro di sviluppare curiosità e meraviglia. Un bell'investimento per una famiglia, no?

**Simone Mazzata**

**ELZEVIRO**

## Roberto Soldatini in barca per dirigere la musica del mare

di **Paolo Grieco**

«Chi me l'avrebbe detto che un giorno mi sarei ritrovato in mezzo al mare da solo, con una barca come una casa».

A scrivere l'inconsueto diario di bordo, esistenzialmente appagante, è Roberto Soldatini, direttore d'orchestra, compositore e violoncellista apprezzato non solo in Italia, che a cinquant'anni ha deciso di trascorre parte della sua vita navigando da un'isola all'altra dell'Egeo per liberarsi del peso di una metropoli, come Roma, dove l'aria è inquinata dai tubi di scappamento, dal rumore delle macchine, dal traffico che ruba giornate intere di vita, «dalla gente che non ti guarda negli occhi, che non ti guarda affatto e che cammina con le proprie preoccupazioni. La gente che t'insulta senza una ragione, solo perché incrociando il suo frenetico percorso la fai ritardare di qualche secondo... La gente con la valigetta che cammina parlando al telefonino... La gente che parla, parla, parla senza dire niente». La città dove il denaro è più importante dei ricordi, del dolore.

Soldatini preferisce invece ascoltare il suono del vento, delle onde che s'infrangono e guardare le vele che si gonfiano. La musica del mare è poesia.

Nel panorama piuttosto mediocre dell'editoria, una casa editrice raffinata, Nutrimenti, ha pubblicato il gustoso, distensivo e ironicamente divertente libro di Roberto Soldatini «La musica del mare - La scelta di un direttore d'orchestra di mollare gli ormeggi» (180 pagine, 16 euro). Un libro che ci fa sentire l'ondeggiare della barca, la carezza del vento, una sensazione di pace, di equilibrio con se stessi, come nell'ascoltare una sinfonia di Mozart, facendoci nel contempo godere il fascino di Cefalonia, del Golfo di Corinto, e tutta la bellezza delle varie isole greche visitate.

Sono pagine in cui si avverte un sottofondo musicale e la Denecia - nome della preziosa barca a vela dell'autore, descritta in ogni particolare in un capitolo - consente a Soldatini di suonare il violoncello, di scoprire la sua vita, di ritrovarsi, in un mondo diverso da quello dove anche la musica è cambiata, sulle orme del sistema americano «nel quale si confonde mercato con cultura, prodotto interno lordo con quoziente intellettuale, kitsch con bello». L'esempio è quello di una signora americana vestita tutta di rosa, con un anello su ogni dito, recatasi a fare i complimenti a Soldatini che aveva appena finito di dirigere la «Madama Butterfly». Nel camerino gli chiese dov'era il compositore, volendo complimentarsi con Giacomo Puccini. Gli fu risposto che era malato, ma forse lo avrebbe trovato il giorno dopo. Una battuta detta però infellicemente, trattandosi di una delle migliori finanziatrici del teatro dove Soldatini aveva diretto.

Perché vivere da soli per mesi su una barca a vela? Agli amici che lo chiedono, l'autore risponde di amare la libertà. Ha imparato a conoscere meglio la solitudine, a non sottovalutarla, a convivere. «Solo perché vivere e navigare su una barca per me è una non una fuga», ma una riflessione sulla vita, sulle persone e sul mondo.



Roberto Soldatini